

**DARE UNA DEGNA SEPOLTURA AL «CALIFANO» FRANCO CALIFANO, MORTO IL 30 MARZO, ENON LASCIARLO** invece in quel loculo temporaneo in cui è sepolto dai primi di aprile ad Ardea.

La Siae si mobilita, e con il direttore generale Gaetano Blandini offre la piena disponibilità, anche economica, per risolvere il problema della tumulazione che vede mortificato un autore, attore e scrittore che ha contribuito a dare lustro alla musica leggera italiana. E dovrebbe essere un contributo anche per ogni necessità del futuro museo dedicato all'autore di *La musica è finita*, *E la chiamano estate* e tanti altri importanti successi.

Il via libera a questo intervento ufficiale del direttore generale della Siae è venuto dal commissario straordinario Gian Luigi Rondi e dal presidente designato Gino Paoli. «Faremo di tutto per

## Una tomba per Califano: si mobilita la Siae

RICCARDO VALDES

rispettare le sue ultime volontà - ha raccontato l'avvocato Marco Mastracci, legale di Califano da oltre vent'anni - ovvero essere sepolto accanto al fratello Salvatore, morto a 40 anni, e al nipote Franco, morto di leucemia a 18 anni. E scriveremo sulla lapide il titolo della sua canzone *Non escludo il ritorno*, così come ci aveva chiesto». «Ad Ardea - continua Mastracci - sarà allestito il suo museo personale dove saranno raccolti i suoi strumenti e tutto quello che più era caro al maestro. Sarà anche la sede di un'associazione che porterà il suo nome, per ragazzi che vogliono studiare musica, come lui avrebbe voluto».

A chiedere di essere sepolto nel cimitero di Ardea, hinterland di Roma che guarda il mare, era stato proprio il «Califano». La notizia del loculo temporaneo prestato dal Comune è stata data

dal *Corriere della Sera* che spiega: Il cantante non aveva pensato a una tomba in vita e ora avrebbero dovuto occuparsene gli eredi. Ovvero la figlia Silvia, che finora non ha affrontato il problema, pare per motivi di soldi e forse anche perché tra i due non ci sono mai stati veri rapporti familiari».

Che il cantante romano negli ultimi tempi non navigasse nell'oro non era un mistero. Tre anni fa chiese di usufruire della cosiddetta legge Bacchelli, che prevede un sussidio mensile vitalizio per persone che abbiano dato lustro alla cultura italiana. «I soldi della Siae non mi bastano» disse allora.

Ed ecco allora l'intervento proprio della Siae, non in forma di diritti, ma come contributo per comprare una tomba a Califano e preservare così la memoria di un artista inquieto ma di talento.



Franco Califano è scomparso lo scorso 2 aprile



### Spider «Cocky bloke» (tizio impertinente)

«Cocky bloke», è la personale del geniale artista fiorentino Spider (Daniele Melani) ospitata dalla galleria Rosso20sette artecontemporanea di Roma. In mostra 25 opere dell'ultima produzione dell'artista, per lo più grandi tavole a tecnica mista, incise, dipinte con colori e bitume, segni quasi arcaiche grafie.

# Le città dei bambini

## Come ripensare le metropoli a misura dei nostri figli

**Un progetto a Milano per restituire agli spazi urbani un senso collettivo ed essere in grado di ritessere le relazioni sociali**  
Quattro incontri con gli esperti e i cittadini, grandi e piccoli

PETRA BELTRAMI  
MILANO

L'APPUNTAMENTO È ALLA CASCINA CUCCAGNA, SPAZIO RECUPERATO AL VERDE NEL CUORE DI MILANO. Per riflettere insieme - genitori, nonni, psicologi, docenti universitari, associazioni - sul grande assente del nostro tran tran quotidiano, ovvero lo sguardo dei bambini sulla città diventata metropolitana.

Bambini trasportati come «pacchetti» tra scuola e palestra e poi dritti a casa. Bambini e adolescenti che hanno un'idea vaghissima di cosa sia la città, fragile castello di molti doveri da rispettare (non sporcare gli spazi pubblici!) senza però avere granché in cambio (giardini minuscoli, pochi giochi e piazze). Piccoli che - anche per questo - crescono sempre più preda di ansie e paure, solitudine e depressione, senso di estraneità da compensare magari con eccitazioni artificiali, dai videogiochi all'estremo delle droghe.

Ecco cosa può rivelare lo sguardo dei più pic-

coli. Ed ecco da dove si può partire per ripensare le metropoli. Ci si prova da oggi, con il primo di quattro incontri (sempre di sabato, alle 9.30, fino all'1 giugno) centrati sul punto di vista più trascurato dalle amministrazioni. Per discutere del ruolo dei nonni, di nuove genitorialità, della «dittatura» della comunicazione tra gli adolescenti. Ci saranno tra gli altri l'associazione amici del Parco Trotter, in prima linea per l'integrazione nella zona di forte immigrazione di via Padova; la fondatrice di Radiomamma Carlotta Jesi; psicologi e psicanalisti, oltre alla Coldiretti protagonista del recupero di diverse cascine del milanese come fattorie didattiche.

Li riunisce il progetto di ricerca «Crescere nella città metropolitana» (www.ciciemme.org), fatto proprio dal comune meneghino e nato un anno fa dalla convergenza di tre esperienze: quella di Luciana Pisciotto Manara, neuropsichiatra dell'età evolutiva, di Anna Catasta della Cascina Cuccagna e di Alessandro Massi della Fondazione Gaetano Bertini Malgarini Onlus. A cui si sono aggiunti il Dipartimento di

Psicologia dell'Università Cattolica, Sociologia dell'Università Bicocca, il Policlinico e il Politecnico di Milano. «Davanti alla città metropolitana siamo tutti soggetti deboli, tutti in qualche modo la «subiamo» - spiega Pisciotto Manara - cominciamo a ripensare la dimensione urbana a partire dai bambini, dal loro essere a disagio e «profughi» nella città può farci meglio rendere conto di quello che oggi ci manca».

Il nostro stile di vita tutto centrato sul lavoro fa dunque degli spazi urbani quasi una giostra di fantasmi, del tutto invisibili per i più piccoli perché indifferenti alle loro esigenze. La qualità della vita urbana di bimbi e adolescenti non è insomma solo una questione di spazi appropriati, «anche se certo gli spazi aiutano. Si tratta però di recuperare anzitutto relazioni e incontri: è di queste che hanno bisogno per crescere». Da questa idea di Pisciotto Manara è nato il percorso che oggi si presenta al pubblico: «Davanti al disagio dei bambini sempre più spesso vedevo colpevolizzate madri e maestre. Ma l'evoluzione dei nostri ragazzi - obietta la dottoressa - non può prescindere dal contesto. Ed è difficile fare esperienze autonome quando sei trasportato in situazioni assolutamente definite e manca ogni occasione di socializzazione».

Si tratta dunque di rimettere in discussione un modello di vita. Ma anche, forse, di fare squadra, «Milano è ricca di centinaia di associazioni che faticano però a incontrarsi», osserva la neuropsichiatra. Mentre i singoli «si creano ognuno il proprio club in cui identificarsi. Isolando così ancora di più dal resto della città». Mentre al contrario l'obiettivo sarebbe «ricostruire un vero tessuto sociale».

Da oggi ci si prova, alla Cascina Cuccagna: i bambini sono ovviamente e benvenuti, con i giochi dell'associazione Diapason e, l'ultimo sabato, laboratori per la costruzione in miniatura della città (meglio segnalare la partecipazione prima, sul sito). L'ascolto dei più piccoli da parte del progetto «Crescere nella città metropolitana» passa anche attraverso le interviste in corso a un migliaio di scolari, il censimento di tutte le risorse per l'infanzia sul territorio, mentre in futuro si punta al recupero di spazi dismessi nella metropoli.

## Dare un rating al nostro lavoro



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

TRA GLI STRUMENTI CHE CI TENGONO IN CATTIVITÀ IN QUESTO EGITTO SENZA SCAMPO DELLA GLOBALIZZAZIONE finanziaria ci sono di sicuro le agenzie di rating. Che indirizzano i capitali minacciando il downgrade di uno Stato, e stimolandolo ad adeguarsi ai desiderata del capitale finanziario internazionale. In questo deserto, trovare la via d'uscita del mar Rosso è assai complicato: e c'è poco da sperare, in questi tempi, che le acque possano aprirsi. L'unico esodo del tempo presente, ahimè, è quello tristissimo degli esodati. Così, siano benvenuti i tentativi di invertire la rotta, per trovare la strada - come per esempio l'iniziativa di «Bastard and Poor»\$. Giocando sul nome della più nota delle agenzie di rating, B&P è un sito per valutare le aziende. «Dai un rating al tuo lavoro! Il tuo lavoro ti fa schifo? Racconta la tua storia e contribuisci a cambiare la realtà». Nel rispetto del diritto di critica sindacale come da articolo 21 della Costituzione, il sito riceve in forma anonima le segnalazioni e le storie dei lavoratori, per farne uno strumento di informazioni del grado (e degrado) di sfruttamento del lavoro. Di fatto, un sito dove velocemente si stanno accumulando storie su storie: lavoratori che finalmente trovano un luogo dove esprimere le loro vicende individuali e universali insieme. Dal pastificio De Cecco alla Fnac, dalla scuola pubblica alla Regione Sicilia, ce n'è per tutti: escono fuori storie di vessazioni e umiliazioni. Ma oltre le storie è necessario riflettere sul fatto che si è tornati ad aver bisogno dell'anonimato per esprimere denunce di questo tipo, per evitare ritorsioni, nell'impossibilità di esprimersi altrimenti. La paura domina il mondo del lavoro. E l'anonimato può essere un arma, come insegna il grande storico Thompson nel suo capolavoro *Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*. Siamo tornati a quei tempi. Con giganteschi passi all'indietro.